

S. Girolamo Emiliani – S. Giuseppina Bakhita, vergine (mf)

VENERDÌ 8 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Per la misura smisurata
di tanta immensità,
tu ci manchi Signore.
Nel profondo del nostro cuore
un posto resta segnato
da un vuoto,
una ferita.
Per l'infinita tua presenza
il mondo allude a te,
perché tu l'hai formato.
Ma esso geme come in esilio
e grida per il dolor
di non provare
che il tuo silenzio.
Dentro il tormento dell'assenza
e proprio lì Signor,*

*a noi vieni incontro.
Tu non sei per noi sconosciuto
ma l'ospite più interno
che si mostra
in trasparenza.*

Salmo CF. SAL 36 (37)

Non irritarti
a causa dei malvagi,
non invidiare i malfattori.
Come l'erba presto appassiranno;
come il verde del prato
avvizziranno.
Confida nel Signore
e fa' il bene:
abiterai la terra
e vi pascolerai con sicurezza.

Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà
i desideri del tuo cuore.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce
la tua giustizia,

il tuo diritto
come il mezzogiorno.
Sta' in silenzio
davanti al Signore
e spera in lui;
non irritarti
per chi ha successo,
per l'uomo che trama insidie.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo (Eb 13,3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Sia lode a te, Dio della vita!

- Ti ringraziamo, o Padre, per tutti coloro che ci hanno manifestato empatia, ascolto e comprensione nei momenti difficili del nostro cammino.
- Ti preghiamo per i carcerati, il personale carcerario, i volontari e i cappellani, perché nel sovraffollamento e nelle difficoltà non manchi la speranza.
- Ti chiediamo di ispirarci percorsi di reale integrazione nel tessuto sociale per chi ha sbagliato, nella consapevolezza dei nostri errori.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccoglisci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA EB 13,1-8

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹l'amore fraterno resti saldo. ²Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. ³Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. ⁴Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.

⁵La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: «Non ti lascerò e non ti abbandonerò». ⁶Così possiamo dire con fiducia: «Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l'uomo?».

⁷Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l'esito finale della loro vita, imitatene la fede. ⁸Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 26 (27)

Rit. **Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

¹Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? **Rit.**

³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia. **Rit.**

⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.

Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia m'innalza. **Rit.**

⁸Il tuo volto, Signore, io cerco.

⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.

Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi. **Rit.**

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

CANTO AL VANGELO cf. Lc 8,15

Alleluia, alleluia.

Beati coloro che custodiscono la parola di Dio
con cuore integro e buono
e producono frutto con perseveranza.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,14-29

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ¹⁴il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». ¹⁵Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». ¹⁶Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».

¹⁷Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. ¹⁸Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». ¹⁹Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, ²⁰perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.

²¹Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. ²²Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». ²³E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». ²⁴Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». ²⁵E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». ²⁶Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto.

²⁷E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò

in prigione ²⁸e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. ²⁹I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Angeli

L'esortazione con cui si apre la liturgia della Parola di oggi non può che toccarci profondamente: «L'amore fraterno resti saldo» (Eb 13,1). Lo stesso autore della Lettera agli Ebrei continua cercando di non rimanere nel vago e di dare un contenuto pratico a questa esortazione: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (13,2). Se diamo credito a questa parola della Scrittura, il nostro modo di guardare e di accogliere quanti bussano alla porta del ricco epulone del nostro Occidente dovrebbe essere pieno di venerazione. Sono tanti gli «angeli» che la situazione attuale ci permette di riconoscere e di accogliere come un dono e non certo come una minaccia. La condizione perché questo possa realmente e durevolmente accadere, è legata all'obbedienza all'altra esortazione che troviamo nella prima lettura e che richiede un reale e generoso cambiamento di tenore di vita: «La vostra condotta sia senza avarizia» (13,5). Il contrario dell'avarizia è sicuramente la generosità, che è il frutto maturo di un modo di guardare e di valutare la propria vita in relazione agli altri e non semplicemente a se stessi. L'immagine di Abramo che accoglie i tre viandanti nell'ora più calda del giorno all'ingresso della sua tenda (cf. Gen 18,1ss) rimanda alla condizione previa di ogni apertura all'altro. Si tratta della disponibilità a lasciarsi scomodare e della soddi-

sfazione di condividere i propri beni, piuttosto che accumularli per se stessi.

Il vangelo del martirio di Giovanni Battista, ampiamente raccontato dall'evangelista Marco solitamente ben più sobrio e breve, ci rimanda al dovere di ogni battezzato di esercitare il ministero profetico ricevuto nel battesimo. Giovanni paga di persona e con la propria testa la sua scelta di non tacere davanti a Erode. Al contrario Erode non riesce, nonostante la sua ammirazione per il Battista che «ascoltava volentieri» (Mc 6,20), a cambiare la sua condotta di vita. La colpa che Giovanni rimprovera a Erode è l'adulterio: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello» (6,18). L'immagine dell'adulterio diventa simbolo di tutte le volte in cui ciascuno di noi, nel proprio cammino di vita, non riesce a saper restare nel limite che la vita impone. Troppo spesso presumiamo di andare oltre il limite senza acconsentire responsabilmente alle conseguenze delle scelte di vita nostre e degli altri. La denuncia profetica del Battista tocca essenzialmente la tendenza a vivere fuori da ogni umanizzazione dei propri desideri e bisogni. Ancora una volta, la Lettera agli Ebrei ci indica l'antidoto a questo veleno che può paralizzare la nostra capacità di discernimento: «Accontentatevi di quello che avete» (Eb 13,5). Mentre la liturgia ci fa meditare sul martirio di Giovanni Battista, ritroviamo esattamente uno degli elementi della sua predicazione sulle sponde del Giordano. Rispondendo a dei soldati che lo interrogano su come entrare nel cammino di conversione, Gio-

vanni li esorta quasi dolcemente: «Accontentatevi delle vostre paghe» (Lc 3,14). Nella misura in cui sapremo dare un limite sereno alle nostre esigenze, per poter condividere con tutti una giusta aspettativa di speranza, allora non solo accoglieremo gli altri come «angeli», ma noi stessi diventeremo per gli altri come degli angeli.

Signore Gesù, aiutaci a desiderare sempre cose grandi, ma liberaci dalla tentazione dell'avarizia che ci ripiega su noi stessi come se fossimo l'orizzonte unico della nostra stessa vita. Dilata il nostro cuore e fa' maturare in noi e crescere attorno a noi quello stile angelico che ci rende, gli uni per gli altri, ministri di grazia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Stefano di Muret, eremita (1124); Girolamo Emiliani (1537); Giuseppina Bakhita (1947).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo megalomartire Teodoro Stratilata (sotto Massimiano, 286-305) e del santo profeta Zaccaria; Niceforo di Antiochia, martire (ca. 257).

Copti ed etiopici

Sofia, Pistis, Elpis e Agape di Tessalonica, martiri (II sec.).

Luterani

Georg Wagner, martire (1527).

Feste interreligiose

Ebrei

Anniversario della morte di Bruno Hussar, ebreo e prete cattolico fondatore dei Nevé Shalom / Villaggi della Pace, dove vivono insieme ebrei e palestinesi.